

FORMIGONI CHI? IL DIVORZIO DI CL

di DARIO DI VICO

Se proprio volessimo cercare una metafora dei rapporti tra Roberto Formigoni e Comunione e Liberazione potremmo scegliere quella legata al nuovo grattacielo della Regione Lombardia.

Optando per un palazzo di 39 piani il Celeste ha ribadito la sua propensione per la verticalità mentre la filosofia dei ciellini resta, nonostante tutto, ancorata a una visione orizzontale della vita e della società. Il distacco tra Cl e Formigoni quindi non parte dagli ultimi episodi, si alimenta di un'insofferenza che data molto più addietro.

Oggi diversi esponenti di Cl arrivano a sostenere che se fosse stato per loro Formigoni sarebbe diventato presidente del Senato e non avrebbe dovuto ricandidarsi alla guida del Pirellone. Secondo questa ricostruzione sarebbe stato Silvio Berlusconi a volerlo ancorare a Milano e a precludergli la Capitale. Sia opportunistico o meno ricordarlo, l'episodio è sintomatico perché è rivelatore di una volontà di prendere le distanze dal Celeste che ormai sembra conoscere poche eccezioni. Trovare un ciellino che tifi per Formigoni è difficile. E non è certo un caso che intervenendo da Gad Lerner lo scorso lunedì sera Mario Mauro, capogruppo pdl a Strasburgo e ciellino onni-rispettato, non abbia minimamente preso in considerazione

l'ipotesi di una lista Formigoni e abbia invece esplicitamente indicato come candidato al Pirellone un non ciellino, Gabriele Albertini. Un modo per dire «noi abbiamo già dato e stare fermi un turno non ci può far bene».

La verità, infatti, è che il movimento sta tentando disperatamente di non pagar dazio, di chiudere la parentesi formigioniana così come si licenzia un allenatore che ha vinto tanto ma è diventato ingombrante. Tutti quindi in questi giorni lavorano per recuperare la giusta distanza. Non solo dal governatore della Lombardia («che come Lucifero a un certo punto ha creduto di esser diventato il capo di Cl») ma anche da Berlu-

sconi che se fosse per i ciellini non dovrebbe nemmeno pensare di potersi candidare alle politiche del 2013. In questo affannoso recupero di autonomia la lettera di Julián Carrón, il successore di don Giussani, uscita il 1 maggio su *Repubblica* è citata e stracitata. In molti la sanno a memoria. Il passaggio chiave è laddove Carrón contrappone «testimonianza» ed «egemonia» e implicitamente accusa Formigoni di essere rimasto vittima della seconda. La volontà di potenza che ha preso il posto dei legami orizzontali con la società. Eppure la forza di Cl sta proprio nella sua capillarità, nelle reti di welfare minimo che ha saputo costruire. Se la globalizzazione ti lascia da solo, Cl no. Se sei un avvocato troverai la tua associazione, se la tua famiglia è vittima del disagio troverai chi la soccorre. Ma a differenza della Caritas i ciellini hanno sempre tramutato l'empatia sociale in una macchina capace di produrre preferenze e consenso da negoziare con il mondo politico per ottenere gli obiettivi del movimento. Chi ha partecipato da dentro alla macchina elettorale di Cl racconta come fosse organizzata stile Pci vecchia maniera, tutti sapevano perfettamente le cinque da votare e da far votare e quasi sempre i risultati confermavano le previsioni. Una macchina che finora ha conosciuto solo una defaillance, alle ultime comunali di Milano quando Cl non è riuscita a impedire all'arancione Giuliano Pisapia di vincere. I dietrologi sostengono che non sia stato casuale e che il Celeste non amasse Letizia Moratti e preferisse non averla tra le scatole in previsione dall'Expo ma la verità non è stata mai acclarata e comunque al momento opportuno Pisapia non ha onorato la presunta cambiale.

Il rapporto di Cl con la politica ha conosciuto molti passaggi. La venerazione per la figura di Giulio Andreotti, la creazione di un vero e proprio braccio operativo — il Movimento popolare — successivamente soppresso, l'appoggio incondizionato al Cavaliere e il lungo ciclo formigioniano. Non si può dire che nessuna di queste esperienze si sia rivelata alla fine esaltante. Certo ha permesso al movimento di consolidarsi, di ottenere prebende, di reclutare manager e professionisti ma alla fine ha obbligato Cl a un'ordinaria manutenzione del consenso che ne ha appannato l'immagine e ne ha logorato la capacità di produrre innovazione politica. Lo stesso modello di organizzazione sembra conoscere dei limiti oggettivi tanto che alla fine produce buoni quadri ma non leader. Non stupisca quindi che oggi

nel mondo cattolico c'è chi monta il paragone con la comunità di Sant'Egidio per sostenere che il modello leggero dei romani è più efficace e li ha dotati di un leader più in sintonia con i tempi come il ministro Andrea Riccardi.

Nessuno dentro Comunione e Liberazione contesta i risultati della Lombardia, riconoscono tutti a Formigoni di aver governato bene e di aver dato seguito ad alcune idee-chiave del movimento come la sussidiarietà, la difesa della scuola privata, il sistema dei voucher, ma ciò non impedisce di aspettarne con trepidazione l'uscita di scena. Camillo Langone sul *Foglio* di ieri ha rivolto addirittura un appello a Carrón «a staccare la spina», a lasciare esplicitamente la Celeste Zavorra al suo destino. In molti dentro Cl si vantano di lavorare perché non nasca una lista Formigoni, giudicata un'autentica fesseria che poteva venire in mente solo a un uomo che ha dimenticato la testimonianza ed è carico di volontà d'egemonia. Verrà il giorno in cui, senza che canti nessun gallo, anche i manager da lui nominati lo disconosceranno ma del resto è destino dei potenti che accada così. I primari ciellini in Lombardia sono almeno trenta e si parla di almeno 3 mila medici appartenenti al movimento. Come riusciranno a garantirli tutti?

Nonostante un ciclo politico di 17 anni al potere della più importante regione italiana non esiste un filone di «ciellelogi», come invece esiste una nutrita schiera di «legologi». La spiegazione più semplice è che il Carroccio tutto sommato è un partito facile da interpretare mentre il singolare intreccio di fede, welfare e politica rappresentato dal movimento dei seguaci di don Giussani non si presta. Nei confronti di Cl però non mancano i nemici giurati: c'è chi l'accusa di non avere una contabilità trasparente, c'è chi la paragona a una vera e propria setta con i suoi adepti e a Milano negli ambienti sanitari, bancari e universitari c'è una corrente di avversione che accusa Cl di pianificare le carriere, organizzare assunzioni ad hoc, far scivolare la pratica comunitaria in vero e proprio clientelismo molecolare. «Siamo un ascensore sociale» ebbe a dire qualche tempo fa un giornalista ciellino. «Se anche l'amicizia in Italia diventa un reato io emigro» gli fa eco un parlamentare, che per spiegare il funzionamento della rete di monitoraggio e assistenza racconta come don Giussani una volta si era recato in Sicilia e aveva conosciuto dei produttori di vino ad Alcamo. Tornato a Milano aveva dettato i

compiti ai suoi: «I nostri amici siciliani fanno un vino fantastico e noi dobbiamo aiutarli a venderlo».

A rendere stabile l'aiuto alle imprese è nata la Compagnia delle Opere che ha conosciuto nel tempo un discreto successo, si è imbattuta in più di qualche disavventura giudiziaria (come quella di ieri a Bergamo) ma non è quella macchina da guerra che spesso viene dipinta. Solo per avere un termine di paragone aderiscono alla Cdo 36 mila imprese mentre l'associazione degli artigiani di matrice cattolica, la Confartigianato, ne rappresenta 700 mila.

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro candida Albertini

Mario Mauro, capogruppo pdl a Strasburgo e ciellino molto rispettato, ha indicato Albertini (che non è di Ci) come candidato in Lombardia

I risultati in Lombardia

Nessuno contesta i risultati ottenuti, ma ciò non impedisce di aspettare con trepidazione l'uscita di scena del governatore

Il movimento

1954	1969	1982	Set. 1984	2005	2007
Don Luigi Giussani (1922-2005) dà vita, a partire dal Liceo «Berchet» di Milano, a un'iniziativa di presenza cristiana che utilizza la preesistente sigla <i>Gioventù Studentesca</i>	Viene utilizzata per la prima volta la sigla Comunione e Liberazione	Ci viene riconosciuta l' 11 febbraio dalla Chiesa Cattolica quale associazione laicale di diritto pontificio	Giovanni Paolo II incontra per il trentennale dalla nascita di Ci diecimila ciellini	Muore don Giussani , la guida del movimento passa a don Julián Carrón	Per commemorare il secondo anniversario della morte del fondatore, centomila ciellini ascoltano Benedetto XVI in piazza San Pietro

In politica

Mario Mauro, 51 anni, vicepresidente del Parlamento europeo eletto nel 2009 con 158.245 preferenze

Maurizio Lupi, 53 anni, vicepresidente della Camera, in Parlamento dal 2001

Julian Carrón



I NUMERI

Non è prevista alcuna forma di tesseramento, ma solo la libera partecipazione delle persone: gli aderenti sono centinaia di migliaia. I laici che prendono i voti di castità, povertà e obbedienza, come **Roberto Formigoni**, sono denominati Memores Domini

IL PENSIERO

La Fondazione per la Sussidiarietà è un **think-tank** costituito nel 2002 per iniziativa di Giorgio Vittadini, come luogo di ricerca, formazione e divulgazione intorno ai temi **culturali, sociali ed economici**

LA COMPAGNIA DELLE OPERE

1986

Viene fondata la Compagnia delle Opere da aderenti a Ci

40

Le sedi in Italia (17 estere): la Cdo è un'associazione di tipo imprenditoriale

36.600

Le imprese associate con un giro d'affari di circa 70 miliardi

IL MEETING

Il Meeting per l'amicizia tra i popoli è una **manifestazione, che si svolge ogni anno a Rimini**, progettata da Ci

NEL 2012

800.000 presenze	9 mostre	
3.300 volontari	21 spettacoli	
100 incontri	23 eventi sportivi	2012
281 relatori	170.000 mq allestiti	Il Meeting di quest'anno

Lo scenario

Nel tempo il rapporto dell'organizzazione con la politica è diventato manutenzione del consenso e poca innovazione. E ora qualcuno guarda al modello di Sant'Egidio e di Riccardi

«Ha creduto di esser diventato il capo» E adesso Ci vuole il divorzio dal «Celeste»

Nel movimento tanti si vantano di lavorare perché non nasca una lista con il suo nome